

## **Roberto Dipiazza, Sindaco di Trieste**

Gentili signore, signori, Magnifico Rettore, rappresentanti delle istituzioni e soprattutto studenti, è con grande piacere che sono qui con voi oggi per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli Studi di Trieste. Questa è un'occasione importante per sondare sia i cambiamenti, che con grande velocità si stanno susseguendo in questi anni, sia per fare il punto sul ruolo dell'Università nella società della conoscenza, che la vede al centro dei processi sociali e culturali capaci di creare ricchezza e sviluppo.

Il Friuli Venezia Giulia è una regione piccola, con appena un milione e duecentomila abitanti, e la sana competizione tra atenei dovrebbe ruotare sulla qualità della formazione e non sulla quantità degli iscritti. Personalmente non mi entusiasma molto sapere che l'Università di Udine ha superato Trieste per numeri di studenti, mi interessa molto di più conoscere se si vuole costruire un sistema universitario integrato regionale, dove non si vanno a sprecare risorse per creare doppioni di facoltà tra atenei, ma piuttosto si ottimizzano i capitali per rafforzare gli accordi interateneo già esistenti, realizzando magari un network universitario regionale di altissima specializzazione e quindi attrattivo a livello nazionale e internazionale. Viviamo nella società della conoscenza, dove si discute della terza missione dell'Università per sottolineare che gli atenei devono assumere un nuovo fondamentale obiettivo, accanto a quelli tradizionali dell'alta formazione e della ricerca scientifica, che è rappresentato dal dialogo con la società.

In questo contesto l'Università non solo deve raccogliere i bisogni che emergono dalla società, ma deve essere capace di guardare a questi bisogni da un nuovo punto di osservazione, riuscendo così sia ad immaginare nuovi scenari, sia ad anticipare le tendenze piuttosto che inseguirle. Quindi di creare un rapporto diretto tra formazione e lavoro con particolare attenzione alle nuove professioni.

Se queste sono le sfide del mondo accademico, altrettanto importanti sono i compiti che deve assolvere la politica, affinché i nostri migliori talenti formati nei nostri atenei, spesso con grandi sacrifici personali e familiari, non siano costretti a fuggire altrove, ma possano trovare in questo paese possibilità di crescita professionale.

I nostri ragazzi devono tornare a sentirsi orgogliosi del proprio paese per poter investire qui il proprio futuro professionale e contribuire alla crescita e allo sviluppo del nostro modello democratico di società.

Grazie a tutti e come dice l'inno degli universitari di cui i Goliardi sono l'essenza storica:  
Gaudeamus Igitur.

Buona giornata.